

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

N. 1698

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SPOSETTI, MORA, LOPEZ, BONO
PARRINO, GUERZONI, MURATORE, ROCCHI, GIUNTA, ZILLI,
MANZINI, RASTRELLI, SALVI e RANIERI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 DICEMBRE 1993

Celebrazioni farnesiane

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge si propone di celebrare la famiglia Farnese attraverso una serie di attività culturali volte ad una migliore conoscenza della stessa e delle vicende storiche che, specialmente tra il XVI e il XVII secolo, hanno avuto i suoi membri quali protagonisti sullo scenario politico-culturale italiano ed europeo.

La famiglia Farnese è certamente da annoverare in quel nutrito gruppo di grandi famiglie italiane di origine medioevale che prosperarono in età rinascimentale e decadde alle soglie dell'età dei lumi, secondo un destino parallelo che negò sempre loro la dignità regale, peraltro costantemente perseguita.

Se al centro della storia farnesiana campeggia la gigantesca figura di Alessandro-Paolo III, è anche vero che in essa brillano personaggi maschili e femminili distinti come militari, politici, religiosi e mecenati.

Le origini della famiglia sono tutt'ora incerte, per quanto la maggior parte degli storici, su base documentale, asserisca essere la stessa originaria della Tuscia, di etnia longobarda, titolare del feudo di *Castrum Farneti*, probabilmente l'attuale Farnese.

Tra il XII e il XIII secolo alcuni componenti della famiglia rivestirono cariche militari e religiose nell'ambito territoriale compreso tra Orvieto e Tuscania.

Nel XIV secolo i Farnese militarono per il recupero dei beni della Chiesa, meritando il castello di Valentano, donato loro dal Cardinale Alborno. In questo stesso periodo alcuni Farnese furono attivi come capitani di ventura al servizio di Firenze.

La fortuna della famiglia crebbe decisamente nella prima metà del XV secolo ad opera di Ranuccio, nonno di Paolo III, che servì militarmente la città di Siena ed in

seguito militò per la Chiesa, trasferendo ufficialmente la sede della famiglia a Roma. Per i suoi servigi ricevette dalla Camera apostolica numerosi feudi ad ovest del Lago di Bolsena che andarono a costituire il primo nucleo territoriale del futuro Ducato di Castro.

Il trasferimento a Roma, non tardò a dare i suoi frutti: Alessandro Farnese, cardinale nel 1493, fu eletto papa nel 1534, in un momento cruciale della storia della Chiesa, gravemente colpita dalla Riforma luterana.

La volontà di potenza farnesiana ricevette da questo evento l'impulso decisivo: Pier Luigi, figlio del papa, fu nominato Gonfaloniere della Chiesa; ebbe poi, nel 1537, il Ducato di Castro, appositamente creato per lui dal padre, e diventò, nel 1545, titolare dei Ducati di Parma e Piacenza.

Sarebbe estremamente riduttivo ricordare Paolo III soltanto come papa nepotista: mecenate, pontefice saggio ed autoritario, iniziatore del Concilio di Trento, creatore della Compagnia di Gesù, ago della bilancia tra Carlo V e Francesco I, combattente della pirateria turca, avviatore delle missioni cattoliche in America e in Estremo Oriente, egli fu, senza dubbio, tra i più grandi capi della Chiesa dell'età moderna.

Ancora per un secolo, dopo la sua morte, la famiglia Farnese prosperò esprimendo figure di ecclesiastici e militari di primo piano quali il cardinale Alessandro il Giovane, il duca Ottavio e il duca Alessandro, grande stratega e governatore dei Paesi Bassi, fino alla guerra di Castro che culminò nella distruzione completa della capitale del Ducato Farnesiano nella Tuscia (1649), splendida città moderna, costruita secondo i criteri urbanistici rinascimentali dettati dal Sangallo e dal Vignola.

Perduto il Ducato di Castro e Ronciglione ad opera del papa Innocenzo X Pam-

phili, i Farnese continuarono a tenere Parma e Piacenza fino ai primi decenni del XVIII secolo e ressero il loro piccolo stato, «italiano» di nome e di fatto, con abilità e accortezza politica, difendendolo dalle continue e pericolose pressioni politiche e militari di entità decisamente superiori quali l'Impero, il Papato e la Spagna.

La dominazione farnesiana dei Ducati di Parma e Piacenza terminò nel 1731, alla morte del duca Antonio, per mancanza di eredi diretti. L'eredità farnesiana passò così a Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese e del re di Spagna Filippo V; quel Carlo che divenne in seguito re di Napoli e successivamente re di Spagna.

Una oculata politica matrimoniale aveva portato i Farnese ad arricchire lo scudo gentilizio originario (sei gigli d'azzurro, tre, due, uno in campo oro), con i prestigiosi quarti della Casa Austria-Asburgo e della Casa Braganza-Portogallo che figurano, nella versione più elaborata dello stemma, insieme al Gonfalone di Santa Romana Chiesa e al Toson d'oro, quasi a riassumere la vicenda di una famiglia costantemente proiettata verso una nobiltà di carattere europeo.

Gli avvenimenti portarono però i Farnese a concludere la loro vicenda storica come un corso d'acqua che, confluendo in un fiume maggiore, perde il suo nome.

I fatti e i fasti di questa famiglia restano tuttavia nella storia d'Italia e d'Europa, segnati su rocche, castelli, case, palazzi, chiese, opere pubbliche e collezioni d'arte sparse in un incredibilmente vasto ambito territoriale e scritti nelle vicende di un altrettanto ampio arco temporale. Al nome dei Farnese si legano indissolubilmente quelli dei più famosi artisti italiani del loro tempo: Sangallo, Alessi, Vignola, Boscoli, Argenta, Isaia da Pisa, Borromini, Perin del Vaga, Tiziano, Michelangelo, Domenichino, Zuccari, Carracci, Cellini, Mochi e tanti altri.

Ed è proprio il recupero di questa ingente documentazione storica che anima il presente disegno di legge. Mostre, convegni, restauri, borse di studio, tesi di laurea, manifestazioni culturali e turistiche avranno come tema i Farnese e si svolgeranno nei luoghi farnesiani che, oltre le concentrazioni della Tuscia e di Parma e Piacenza, sono disseminati in tutta la penisola e si attestano fuori d'Italia in Portogallo, Spagna, Francia, Paesi Bassi, Albania, Grecia, Tunisia e Algeria.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Celebrazioni Farnesiane)

1. L'organizzazione delle Celebrazioni della «famiglia Farnese» è affidata ad un Comitato nazionale, nominato con decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali.

2. Il Comitato nazionale, nell'ambito delle iniziative da programmare e da attuare, darà priorità:

a) alla catalogazione dei beni culturali direttamente e indirettamente riferibili alla famiglia Farnese;

b) alla edizione di fonti e testi di rilevante interesse per la conoscenza dell'influenza dei vari esponenti della famiglia Farnese sulla Chiesa, in particolare nel Concilio di Trento, e sullo sviluppo dei processi storici nel nostro Paese;

c) alla predisposizione e all'attuazione di progetti di recupero delle emergenze artistiche, inerenti ai palazzi, rocche, castelli, ville, monumenti, manufatti d'arte minore, legate ai più famosi artisti italiani e commissionate nei vari periodi da esponenti della famiglia Farnese;

d) all'organizzazione di mostre, convegni, borse di studio per una maggiore conoscenza dell'opera dei Farnese e della loro influenza in Italia, in vari Paesi europei e nel Nord-Africa.

Art. 2.

1. Per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 1 è concesso un contributo al Comitato nazionale, di cui al comma 1 dello stesso articolo, pari a lire cinque miliardi, di cui lire duemilacinquecento milioni per ciascuno degli anni 1995 e 1996.

2. Per il funzionamento del Comitato nazionale non possono essere assunti impegni a carattere obbligatorio e permanente.

3. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1994, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo allo stesso Ministero e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.